

L'ABORTO COME CONTRACCETTIVO?

“Molte donne usano l'aborto indiscriminatamente, come semplice metodo per evitare di avere figli”. Questo si sente spesso dire da chi non è informato. Basta parlare con chiunque abbia avuto l'esperienza che sottoporsi a tale intervento non è come bere un bicchiere d'acqua. Nessuna donna informata sui sistemi anticoncezionali prende in considerazione l'idea di concepire per poi abortire! Le IVG avvengono su donne su cui è fallito un sistema anticoncezionale, e trovarsi nella situazione di una gravidanza non voluta comporta come minimo uno stato di ansia e di paura dell'operazione, la quale presenta i suoi rischi per la salute della donna.

La legge 194 ha tra i suoi obiettivi proprio quello di evitare che l'aborto venga usato come contraccettivo. Proprio per questo i consultori familiari hanno la funzione di informare sui sistemi anticoncezionali prima che la donna resti incinta; e i risultati sono stati un **netto calo degli aborti**. Va rilevato però che sono in aumento le IVG fatte sulle donne immigrate, parallelamente all'aumentare della popolazione immigrata. La relazione presentata dal Ministero della Sanità alle camere l'anno scorso presenta una netta contrapposizione tra le donne coniugate, occupate, con più elevato livello socioeconomico, utenti dei consultori, e quelle donne immigrate di basso livello socioeconomico che spesso non dispongono dell'informazione adeguata e non sanno evitare la gravidanza.

DIFENDERE LA LEGGE 194 IN VENETO

Secondo la legge 194 è previsto che dal momento in cui la donna rilascia l'attestato in cui chiede di poter interrompere la gravidanza al momento in cui accede

all'operazione debba passare una settimana per un eventuale ripensamento. Di fatto il Veneto è la regione in cui passa più tempo tra la certificazione e l'intervento, a causa dei tempi di attesa: ci sono pochi ospedali e pochi ginecologi disposti a praticare l'aborto. Così passano anche 3-4 settimane prima dell'intervento e le conseguenze sono l'aumento dei rischi dell'intervento e ovviamente dell'ansia delle donne in attesa. Infatti l'intervento si fa più complesso, con complicazioni più probabili, in uno stato di gravidanza più avanzato.

Contro la “proposta di legge medievale” quest'anno si sono mosse le donne del Veneto, costituendosi in “Assemblea regionale in difesa della legge 194”. Per invertire la tendenza attuale e difendere i diritti delle donne e di tutti è necessario dare una risposta forte a partire dalla manifestazione del 7 ottobre a Venezia contro questa proposta di legge e rivendicare l'applicazione della legge 194.

Bloccare la legge n.3 significa anche impedire che l'esempio del Veneto venga seguito in altre regioni.

L'appello del movimento alla Regione è inoltre quello di ampliare e

diffondere i servizi sul territorio: sostenere i medici che vanno a fare le IVG nei centri dove non si possono fare perché gli altri sono obiettori, chiedere alle strutture private di convenzionarsi, ma soprattutto anche incentivare

e potenziare le attività dei consultori, perché donne e uomini italiani* e immigrati* di ogni orientamento sessuale e identità di genere abbiano un luogo di informazione, aiuto, confronto sui temi della sessualità, della riproduzione e delle relazioni familiari.



Fonti: Annamaria Tormene (Ass. Ginecologi Extraospedalieri); Francesco Cardini (AIED Verona); Giuliana Beltrame (Riaff. Diritti libertà donne PD) dalle Relazioni presentate alla V° commissione regionale del Veneto

collettivocuriel@libero.it

FERMIAMO QUELLA LEGGE!

Volantino informativo a cura del Collettivo Studentesco del Liceo Curiel

(Ci scusiamo se per esigenze di leggibilità usiamo sostantivi e aggettivi maschili per indicare entrambi i generi.)

Negli ultimi anni abbiamo assistito a un revival dell'ideologia clericale tra una grossa fetta dei partiti di governo. La gerarchia ecclesiastica è tornata a dettare la sua legge morale nelle scelte politiche dello Stato, e la conseguenza sono politiche di restringimento delle libertà individuali dei cittadini. Abbiamo avuto una legge 40 sulla procreazione assistita, e un referendum abrogativo sulla stessa legge che di fatto è stato impedito grazie ai vescovi che chiamavano all'astensione perché certi argomenti non li può decidere il volgo.

E' chiaro che queste persone, che considerano già lo zigote una persona umana, non possono accettare l'aborto liberamente scelto (ovvero, interruzione volontaria di gravidanza, "IVG"). La regolamentazione dell'IVG è prevista da una legge statale, la famosa 194. E' stata voluta dal 68% degli italiani che si sono espressi a riguardo nel referendum del 1981, stabilendo di fatto che nei primi mesi di gravidanza l'aborto non è omicidio e che ogni donna deve essere libera di disporre del proprio corpo.

Si cerca quindi di intervenire a livello regionale e con misure indirette per fare pressione sulle donne, colpevolizzarle e impedire loro di scegliere autonomamente e nel rispetto della propria privacy. Il nostro Veneto è pioniere in questa linea, con una proposta di legge regionale (la "numero 3") attualmente in discussione, e presentata dall'organizzazione antiabortista "movimento per la vita".

Ma vediamo cosa dice testualmente questa

PDL N.3

Regolamentare le iniziative mirate all'informazione sulle possibili alternative

All'articolo 1 c'è scritto (le sottolineature sono nostre):

Art.1.- Pubblicità

1. In ogni consultorio e nei reparti di ginecologia e ostetricia a finalità informativa deve essere esposto ben in vista il materiale informativo dei movimenti e delle associazioni legalmente riconosciute aventi come finalità l'aiuto alle donne in difficoltà orientate all'interruzione di gravidanza, sui rischi sia fisici che psichici a cui si espone la donna con l'interruzione di gravidanza e le possibili alternative all'aborto.

Fin dalle prime righe è evidente che nel pensiero di chi ha scritto la legge, le donne che praticano l'aborto sono incoscienti dei rischi che l'intervento comporta, incapaci di valutare la propria situazione e *fino all'ultimo momento* incerte sul da farsi.

Ma oltre all'aspetto dell'ideologia di fondo misogina, si penalizza la professionalità degli operatori sanitari. Come se questi non fossero competenti e non avessero il compito istituzionale di informare esaurientemente sulle possibili scelte e sui rischi dell'intervento. Come se non fosse grazie ai consultori con la loro politica di prevenzione (contraccettivi!) che il ricorso all'aborto è calato nel tempo.

Si permette invece a estranei che hanno la palese intenzione di *dissuadere* dall'intervento, di esporre la loro "informazione" per incutere paura. La difficile situazione in cui si trova una donna che ha scelto l'IVG non viene certo migliorata dal vedersi esposti in ospedale cartelloni con scritte del tipo "hai tal percento di probabilità di fare l'infezione generalizzata" oppure "tal percento delle donne che praticano l'aborto in seguito hanno disturbi psicologici ecc.": **L'informazione va fatta prima e senza giudizi morali, dal personale competente, e la scelta della donna va rispettata e sostenuta**, nello spirito della legge 194.

Ma l'articolo 2 si spinge oltre (sottolineature sempre nostre):

Art.2.- Divulgazione e informazione

1. Ai Movimenti e/o associazioni di cui all'articolo 1 viene concesso di espletare il loro servizio di divulgazione e informazione nei consultori familiari, nei reparti di ginecologia e ostetricia, nelle sale d'aspetto e atri degli ospedali.

Qui risulta l'incongruità del progetto di legge con la legge sulla privacy. Nelle corsie degli ospedali non si possono inserire estranei che interloquiscono con le pazienti.

Inoltre, la legge 194 afferma l'autodeterminazione delle donne, e la presenza di persone che per i loro preconcetti ideologici invece di far scegliere liberamente vogliono *forzare* le decisioni, può avere brutti effetti soprattutto sulle donne più giovani e sulle immigrate e rischia di alterare il rapporto di fiducia tra pazienti e medici.

La conseguenza di questa misura può essere la perdita di fiducia nelle strutture sanitarie pubbliche e che le donne vadano a fare l'intervento altrove, anche pagando pur di avere la loro privacy.

Infine eccovi l'articolo 3 (sottolineature ancora nostre):

Art.3.- Vigilanza

1. I direttori sanitari delle Asl e delle Aziende ospedaliere devono vigilare sul rispetto della legge.

2. Saranno prese sanzioni per chi dovesse negare o intralciare l'operato dei movimenti e/o associazioni di cui all'articolo 1 fino a revocare la pratica degli interventi di aborto volontario nelle strutture inadempienti.

3. Per chi dovesse negare o intralciare l'operato dei movimenti e/o associazioni di cui all'articolo 1, sono applicabili sanzioni da 500 a 5000 euro; l'eventuale reiterazione comporta la revoca della pratica degli interventi di aborto volontario nelle strutture inadempienti.

Non può mancare l'intimidazione agli operatori. Se fin da sempre soprattutto nei consultori si è avuta una collaborazione tra personale sanitario e volontari, con questa legge si costringe il personale ad accettare in ogni caso la presenza di queste persone e a lasciarle agire liberamente anche negli ospedali. L'articolo 3 inoltre è illegale perché non si può togliere, ai centri che la legge incarica di fare le IVG, la possibilità di farle.

Dagli Atei alla Zattera urbana, partecipano alla manifestazione

Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti - Circolo di Venezia, Cgil Veneto, Coordinamento veneziano per la Rosa nel pugno, Prc Veneto, RossoRosaRosaRosa Venezia, Donne Cgil Emilia Romagna, Cittadinanzattiva - tribunale per i diritti del malato, ItaliaLaica, Fgci, Gruppo consiliare DS Regione Veneto, Coordinamento donne DS - Verona, Associazione Giuristi Democratici Ambrosoli - Padova, Usciamo dal silenzio Milano, Partito Umanista, Uil Veneto, Coordinamento Donne Verona, Partito dei Comunisti Italiani - Federazione di Treviso, Rete di Donne per la Pace di Venezia - Mestre, comitato Usciamodal silenzio di Pavia, Federazione dei Verdi del Veneto, Federazione Provinciale dei Democratici di Sinistra di Venezia, Gruppo Donne in Nero di Udine, Comitato Perla - Regione Toscana, Movimento fiorentino Libere Tutte, Pdcì Veneto, Aprile per la Sinistra di Padova, Arci - PD, Arcigay - PD, Ass. Luca Coscioni, Centro di Documentazione Donna Lidia Crepet - PD, Centro Veneto progetti Donna - AUSER PD, Associazione Cods - PD, Comitato Pari Opportunità Univ. PD, Comunisti Italiani - PD, Donne in Nero - PD, Donne Prc - PD, Drasticamente - PD, Ds - PD, Glo - PD, Gruppo Giad - PD, Italia dei valori - PD, La Margherita - PD, Nuovi Diritti - PD, Uil - PD, Verdi - PD, donne SDI della Provincia di Venezia, **Collettivo Studentesco del Liceo di Curiel - PD**, PRC - PD, Giovani Comunisti - PD, Un'altra città un altro mondo - Gruppo Consiglio Comune di Firenze, Unione degli atei e degli agnostici razionalisti - Circolo di Verona, Auser Veneto, Comitato vicentino in difesa della Legge 194, Associazione Donne chiama Donna Vicenza, Associazione Luna - VI, Associazione l'altra Vicenza, CGIL Vicenza, Casa dei Diritti Sociali - Venezia, Sindacato Unione Inquilini - Venezia, Forum delle Donne - Venezia, Centro Sociale Zona Bandita - VE, Forum Sinistra Europea Alpe Adria, Giovani Comuniste/i - VE, Collettivo Femminista Vengo Prima - VE, CISL Regione Veneto, Officina Sociale - VE, Assemblea Donne Cgil - Emilia Romagna, Massaie Veronesi, Sezione Veneziana Tribunale 8 Marzo, WAVE Progetto per la Casa Internazionale delle Donne per la Pace - Venezia, Associazione Mammeonline, Società italiana delle storiche del Veneto, AIED Associazione Italiana per l'Educazione Demografica - Sezione di Mestre, Cgil nazionale, Associazione Il filo di Arianna - VR, Associazione AIED Consultorio VR, Comitato Pari Opportunità Univ. VE, Coordinamento Donne DS - Veneto, Associazione nazionale malati di infertilità Cerco un bimbo, Circolo ARCI Pablo Neruda - Lido di Venezia, SDI - Federazione provinciale di PD, Associazione femminile IRIS - Centro Donna di Schio VI, Associazione nazionale Il Melograno, DS - Unione Comunale VI, Associazione Nascere Meglio - Mestre, Zattera Urbana - PD